

## I contro del passo laterale del Cavaliere

di ARTURO DIACONALE

La linea scelta dalla Lega è quella di non prestare mai il fianco alla propaganda del Movimento Cinque Stelle. Per questo non ha mai rotto il filo della trattativa tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio per un governo dei cosiddetti "vincitori" del voto del 4 marzo e ora tiene ancora aperto il dialogo annunciando che intende mantenere intatta la coalizione di centrodestra ma non rinuncia a chiedere a Forza Italia il sacrificio di appoggiare dall'esterno un governo Lega-M5S per dare un governo al Paese. Questa linea impedisce a Di Maio di aggredire Salvini e consente alla Lega di non correre il rischio di ritrovarsi tra le mani il cerino acceso della responsabilità delle elezioni anticipate. Come ha spiegato Giancarlo Giorgetti, artefice della strategia, la Lega ci ha provato fino alla fine. Se poi la legislatura si interrompe prima ancora di essere partita la colpa sarà degli altri. Di Luigi Di Maio per la sua pregiudiziale ossessiva contro Silvio Berlusconi e dello stesso Berlusconi per il mancato sacrificio del passo laterale.

Continua a pagina 2



# Il Governo Lega-M5S appeso a Berlusconi

Matteo Salvini e Luigi Di Maio chiedono e ottengono dal Quirinale una proroga di 24 ore per verificare l'eventualità di un appoggio esterno di Forza Italia destinato ad evitare le elezioni a luglio



## Crollo di FI: non dire gatto se non l'hai nel sacco

di CRISTOFARO SOLA

È bizzarro che, nella stagione politica contrassegnata dal cambiamento, l'unica preoccupazione che assilla i protagonisti del momento sia cosa faccia o non faccia Berlusconi. Ma non dicevano che il "Cavaliere" era politicamente finito? Che avrebbe dovuto imboccare, come in un film noir di Billy Wilder, il viale del tramonto? Invece, siamo a oltre due mesi dal-

l'ultimo voto che è stato un cataclisma elettorale e ancora ci si preoccupa di lui. E di Forza Italia. Non che la cosa dispiaccia perché è segno di un'incontrovertibile verità: non ci si libera con un'alzata di spalle del leader di milioni d'italiani. E poi si sa: i veti fanno scattare un riflesso di simpatia verso chi ne è colpito. Nella partita della formazione del governo nessuno ha giocato pulito. Neanche l'alta carica al



Quirinale. E lo diciamo con tutto il rispetto per la persona del presidente Sergio Mattarella. Il fatto che non abbia dato l'incarico a Matteo Salvini perché provasse a comporre una maggioranza in Parlamento è una macchia...

Continua a pagina 2

## L'imbarazzante e colpevole incongruenza grillina

di GIOVANNI MAURO

Movimento Cinque Stelle: ovvero l'irresponsabilità al potere. La formazione politica fondata dal comico genovese, alla prova dei fatti, dimostra la propria irrilevanza politica. La propria imbarazzante e colpevole incongruenza. Luigi Di Maio, negli ultimi giorni, dopo il fallimento della sua tanto agognata quanto improbabile candidatura alla pre-

miership, ha accusato un malcelato nervosismo. Di più. Ha sostenuto di aver commesso alcuni imprecisati "errori per ingenuità". Ma in politica, com'è noto, l'ingenuità è un'aggravante e non un'attenuante.

La fase di pericoloso stallo politico in cui è costretto a vivere il Paese per causa dei grillini dimostra un fatto incontrovertibile: una conclamata incompetenza a gestire



ruoli di governo. Basti pensare alle disastrose esperienze delle amministrazioni guidate dai Cinque Stelle: Roma docet. La loro tanto decantata politica "dell'uno che vale uno" in realtà nasconde un'idea primitiva della loro filosofia.

Continua a pagina 2

## Moro processato dai pm e dalle Br

di DIMITRI BUFFA

Se non fosse stato rapito dalle Brigate Rosse il 16 marzo del 1978, Aldo Moro probabilmente sarebbe stato processato dai pm salva Italia che prima, durante e dopo "Mani pulite" hanno cambiato in peggio la situazione politica italiana e lo stesso Stato di diritto. Il tutto con la scusa della lotta alla mafia e alla corruzione. Che poi è lo stesso pretesto che oggi usa Recep Tayyip Erdoğan contro i propri nemici interni.

Tanto la mafia quanto la corruzione ci saranno sempre, quindi con la lotta quasi metafisica a questi fenomeni prima o poi si può giustificare tutto: dal 41 bis al finto golpe anti Erdoğan. Per l'appunto. Oggi che dell'omicidio di Moro se ne ricordano

i 40 anni in un'orgia di retorica quirinalizia, con studenti che mostrano i propri compiti nello stucchevole "concorso nazionale sulla memoria", sarebbe bene ricordarsi l'ultimo discorso di Moro in Parlamento che solo su Radio Radicale si può ancora sentire integralmente.

Era il 9 marzo del 1977 e mentre infuriava il dibattito sul caso Lockheed, poco più di un anno prima della strage di via Fani del 16 marzo 1978, Moro sentì il bisogno di andare in Parlamento a difendere l'orgoglio democristiano con la famosa frase: "Non ci faremo processare nelle piazze". Si intendeva, all'epoca, da quei comunisti che poi, un anno dopo, lo avrebbero processato nel carcere del popolo. Ed è significativo ricordare, come ha fatto oggi Valter Vecellio proprio da



Radio Radicale, che quel 16 marzo 1978, mentre Moro usciva per l'ultima volta dalla propria casa che non avrebbe mai più rivisto, "la Repubblica" - il giornale che costruì la propria fortuna editoriale con la linea della fermezza sobillando il Pci di Enrico Berlinguer a rifiutare ogni trattativa per salvare Moro - usciva con

(*"Il Terzincomodo"*), in cui viene riportata anche la sintesi del contenuto del lungo articolo di Scottoni che conteneva ampie citazioni degli *"atti depositati riguardanti lo scandalo Lockheed dove si registravano tangenti pagate a politici di mezza Europa per vendere i propri aerei... Antelope Cobbler doveva essere*

*colui che faceva da testa di ponte tra l'azienda aeronautica statunitense ed il governo italiano ricevendo in cambio tangenti... L'articolo rendeva noto le dichiarazioni di un teste, Luca Dainelli un ex diplomatico che visse molto negli Stati Uniti"*.

Insomma, Moro andò a via Fani leggendo su uno dei principali quotidiani italiani le stesse notizie che le Brigate Rosse presero a pretesto per processarlo nel carcere del popolo. E che un anno prima Moro disse non essere vere aggiungendo che "la Dc non si farà processare nelle piazze". Passata l'indigestione di retorica e le commemorazioni del quarantennale, fallito comunque il tentativo delle Br di processare nei loro covi un'intera classe politica italiana, chi può negare che quei processi più o meno sommari vennero poi fatti dai pm salva Italia, da "Mani Pulite" in poi, praticamente fino a oggi?



segue dalla prima

## I contro del passo laterale del Cavaliere

...Dal punto di vista degli interessi della Lega, la linea non fa una grinza. Sembra essere il frutto della preoccupazione di preservare l'elettorato leghista dalla prevedibile aggressione grillina condotta all'insegna del condizionamento agli interessi del vecchio Cavaliere. E non si sa quanto questa preoccupazione possa essere fondata. Ma, comunque, appare come una posizione politica coerente e ineccepibile.

Altrettanto ineccepibile, però, appare la posizione di rifiuto del passo laterale tenuta fino ad ora dal leader di Forza Italia. I deputati forzisti preoccupati di non essere rieletti sostengono che il passo laterale eviterebbe le elezioni e non romperebbe comunque l'alleanza di centrodestra assicurando al partito qualche garanzia e qualche posizione di potere. Ma il pragmatismo di questa tesi si scontra con una valutazione politica alternativa. Quella che il via libera alla nascita di un governo Lega-M5S legittimerebbe in maniera fin troppo evidente la pregiudiziale anti-berlusconiana di Luigi Di Maio e trasformerebbe Forza Italia in un partito marginale e residuale il cui unico sbocco politico sarebbe quello di essere progressivamente fagocitato da Salvini.

Per chi pensa che questa sia una sorte scontata il problema non si pone. Ma chi non ragiona in termini di poltrone ma di culture politiche una scelta del genere appare del tutto sbagliata. Perché la cannibalizzazione dei gruppi dirigenti di Forza Italia da parte della Lega lascerebbe in ogni caso uno spazio consistente all'area moderata non lepenista. Un'area che presto o tardi potrebbe riorganizzarsi e che, anche nel breve periodo, risulterebbe indispensabile per assicurare al centrodestra a guida leghista la possibilità di battere elettoralmente il movimento grillino e puntare al quaranta per cento dei consensi.

Alla fine, in sostanza, il mancato passo laterale e la salvaguardia dell'identità e della dignità di Forza Italia può diventare un tassello di fondamentale importanza per il futuro elettorale di Salvini!

ARTURO DIACONALE

## Crollo di FI: non dire gatto se non l'hai nel sacco

...nel comportamento del capo dello Stato. Anche la giustificazione addotta a sostegno del rifiuto non sta in piedi. Mattarella, si è detto, non avrebbe consentito che un governo di parte, da sfiduciato, avesse il vantaggio di gestire la fase di preparazione della campagna elettorale. Ma è una gran balla. Perché, se avesse voluto, il presidente della Repubblica avrebbe potuto tranquillamente affidarsi a un governo neutrale dopo aver accertato, per fatti concludenti, che nessuna soluzione politica sarebbe stata percorribile.

D'altro canto, non glielo obbligava il medico di disporre in automatico lo scioglimento delle Camere una volta che l'incaricato Salvini, battuto alle Camere, fosse tornato al Quirinale per rassegnare l'incarico affidatogli. Quello che si prevede accadrà nelle prossime ore, cioè la nomina di un presidente del Consiglio che certamente andrà a sbattere contro il muro di "No" della maggioranza di deputati e senatori, sarebbe stato comprensibile posporlo di una settimana, dopo aver offerto una chance al centrodestra. Perciò sorge un sospetto: che i veti in circolazione posti da Luigi Di Maio contro Silvio Berlusconi, da Matteo Salvini contro il Partito Democratico e da Matteo Renzi contro tutti, non siano i soli? C'è n'è qualcun altro, probabilmente che viene da Bruxelles e dalle principali cancellerie europee di cui Mattarella si sarebbe fatto latore e interprete. E questo veto riguarderebbe Matteo Salvini. O meglio, la possibilità di vederlo insediato a Palazzo Chigi. Ci piacerebbe pensare che non sia così, che si tratti della solita fake news ispirata da fonti interessate.

Tuttavia, l'ostinazione del capo dello Stato nel rifiutare di considerare la richiesta della coalizione, che ha ottenuto il 37 per cento del consenso elettorale, appare sorprendente. Segno che si preferisce precipitare il Paese in una nuova campagna elettorale giocata al buio piuttosto che sperimentare un'opzione concreta. Qualcuno, probabilmente, conta su un cambiamento repentino di rotta degli italiani che intervenga a demolire ciò che è stato costruito pazientemente negli anni: l'unità del centrodestra. Sempre questo qualcuno evidentemente punterebbe a un risultato che premi i Cinque Stelle, ritenuti facilmente gestibili, e dia qualche voto in più alla Lega perché trovi la forza di mol-

lare il suo alleato. Ma come tutti i conti fatti senza l'oste anch'esso rischia di finire in carta straccia. Basare le previsioni sul crollo di Forza Italia è un azzardo assoluto.

È vero, il 4 marzo per Berlusconi le cose sono andate male. Ma ciò non giustifica che gli si intoni il de profundis. Il Cavaliere ha perso, in particolare al Sud, perché ha sbagliato l'impostazione della campagna elettorale e perché ha ratificato liste di candidati di Forza Italia che non rispondevano alla domanda di rappresentanza dell'elettorato del centrodestra ma alle solite convenicole di cacicchi che si sentono, senza esserlo, padroni del territorio. Ci stava che i Cinque Stelle potessero vincere al Sud, ma non nelle dimensioni abnormi del 4 marzo. Il che porta a ritenere che il ritorno alle urne possa costituire per Berlusconi l'occasione per rimediare all'errore commesso in precedenza. La cronaca recente lo conferma.

Dopo la scoppola ci sono state le elezioni regionali del Molise e del Friuli-Venezia Giulia. Alle prime Forza Italia si è confermata primo partito della coalizione; alle seconde ha retto migliorando il dato raggiunto alle politiche. Qual è stato il fattore vincente? La presenza del vecchio leone di Arcore in pianta stabile in entrambe le regioni nei giorni prima del voto. Recuperare al Sud si può, a patto però che Berlusconi lasci perdere le comparsate televisive che ormai non hanno l'appello di una volta e si tuffi tra la gente. Berlusconi ha la natura del combattente e può farcela a stare in campo stringendo mani, ascoltando storie, abbracciando i deboli e promettendo una speranza a chi gli si fa incontro. È questo il Berlusconi che la gente vuole e che le è mancato. Nulla impedisce che il tocco magico del creatore del centrodestra possa risorgere più efficace di prima. E a chi non vede l'ora di tornare a votare possiamo solo rammentare la storiella dei pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati.

CRISTOFARO SOLA

## L'imbarazzante e colpevole incongruenza grillina

...Il M5S è un "luogo" in cui la democrazia viene esercitata solo a parole. Ma un sistema o lo si accetta e lo si sostiene oppure lo si combatte aperta-

mente. Non ci può definire, a giorni alterni, "antistema".

Un fatto è evidente. Le bugie grilline sono state, si spera definitivamente, smascherate. Il loro credo è uno e uno soltanto: il potere per il potere. La loro presunta attenzione per i più deboli e per il martoriato Mezzogiorno d'Italia è la più drammatica "fake news" degli ultimi vent'anni. Il reddito di cittadinanza è impossibile da realizzare. E i grillini ne sono perfettamente consapevoli. Si tratta di una truffa assurda a ideologia. Non vogliono comprendere il rischio che sta correndo il nostro Paese. La speculazione non è poi così lontana. Bisogna augurarsi che il famigerato spread non condanni il Paese a una nuova fase critica della nostra economia.

Le emergenze italiane, dal Def agli impegni europei sui migranti fino alle clausole di salvaguardia, destano una comprensibile preoccupazione generale. Ma i grillini, da irresponsabili certificati, non vedono il pericolo. Perché la loro è una "democrazia leggera". In cui non conta affatto la sovranità popolare. Conta soltanto la sovranità virtuale.

GIOVANNI MAURO

# L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco



## RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri  
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze  
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo



Piazza Risorgimento 7 -

# CERVETERI



06 9952264 - 333 4140185

